

IMPRESE E BUROCRAZIA

Settimo Rapporto Nazionale - 2012

Come le piccole e micro imprese giudicano la pubblica amministrazione

**a cura di
Annalisa Giachi**

**Prefazione di
Carlo Sangalli**

Ricerca promossa e realizzata da:



Con il patrocinio e la collaborazione di:



**CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO**



consip



Ministero delle Sviluppo Economico



**Unioncamere
Veneto**

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

IMPRESE E BUROCRAZIA

**Settimo Rapporto
Nazionale - 2012**

**Come le piccole
e micro imprese
giudicano la pubblica
amministrazione**

**a cura di
Annalisa Giachi**

**Prefazione di
Carlo Sangalli**

FrancoAngeli

La realizzazione del Rapporto Nazionale è stata possibile anche grazie ai contributi della Camera di Commercio di Milano, di Unioncamere Lombardia, di Unioncamere Veneto e di Consip S.p.A.



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



La stesura del rapporto è stata realizzata dalla dott.ssa Annalisa Giachi.

Il dott. Andrea Bertocchini ha effettuato la verifica globale delle corrispondenze statistiche.

La ricerca sul campo e l'elaborazione statistica del Rapporto è stata curata dal Centro Statistica Aziendale di Firenze.

Tutti i principali risultati del Rapporto 2012 sono scaricabili dal sito www.promopa.it

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione , di <i>Carlo Sangalli</i>	pag. 7
Outlook , di <i>Gaetano Scognamiglio</i>	» 9
1. La PA come fonte di costo	» 35
1.1. Premessa	» 35
1.2. La PA come fonte di costo	» 36
1.2.1. Costi interni e costi esterni	» 36
1.2.2. Adempimenti amministrativi	» 43
1.3. Le aspettative sulla qualità dei servizi	» 45
1.4. Il gradimento delle Pubbliche Amministrazioni Locali e il ruolo strategico delle Camere di Commercio	» 46
1.5. L'efficienza e l'efficacia della Pubblica Amministrazione	» 49
1.5.1. Efficiency gap	» 50
1.5.2. Lo scacchiere delle priorità	» 53
1.6. Focus Internazionalizzazione	» 54
1.7. Focus Reti di impresa	» 56
2. La PA come motore di innovazione e semplificazione	» 59
2.1. Premessa	» 59
2.2. Livello di conoscenza e impatto degli interventi di semplificazione	» 61
2.3. L'impatto della riforma del lavoro	» 62
2.4. L'impatto delle misure anticrisi	» 64
2.5. Il Fondo di Garanzia per le PMI	» 67

3. La PA come fonte di business per le imprese	pag. 70
3.1. Premessa	» 70
3.2. La partecipazione al mercato della PA	» 71
3.3. I ritardi nei pagamenti e la stima dei crediti in sofferenza della PA	» 75
3.4. Conoscenza ed efficacia dei provvedimenti in materia di semplificazione sugli appalti	» 78
3.5. Oneri amministrativi e semplificazione del sistema degli appalti pubblici	» 80
3.6. L'aggregazione della domanda pubblica e il ruolo di Consip	» 82
Nota metodologica	» 87
Il questionario	» 103
Sintesi dei risultati	» 117
Bibliografia	» 143

PREFAZIONE

di *Carlo Sangalli*

Scelte di rigore necessarie, debolezze strutturali di lungo corso e peggioramento della congiuntura internazionale delineano purtroppo anche per questo 2012 un quadro recessivo pesante. La “luce in fondo al tunnel” della crisi è infatti ancora da venire: viviamo una condizione di profonda sofferenza delle imprese e del lavoro; cade la domanda interna per investimenti e consumi, mentre cresce il numero delle imprese che chiudono e il numero dei disoccupati.

Il contesto europeo e internazionale ci pone sfide non più rinviabili, sfide che non si possono vincere senza tornare a crescere. E per crescere bisogna proprio partire e ripartire dall’economia reale, dal nostro sistema imprenditoriale, dal suo funzionamento e dalle sue strategie, ma anche – e, a volte, soprattutto – dal contesto in cui opera.

Per questo un rapporto sul funzionamento e sul rendimento della Pubblica Amministrazione nel suo rapporto con le piccole e medie e imprese diventa anno dopo anno più importante. L’indagine di Promo P.A., in questa edizione, si sofferma in particolare su due leve strategiche per lo sviluppo del nostro sistema imprenditoriale nel prossimo futuro: l’internazionalizzazione e le reti di impresa, con l’obiettivo di comprendere che tipo di supporto i Piccoli si aspettano dalla Pubblica Amministrazione per riuscire a “fare sistema” ed essere presenti sui mercati internazionali.

Emerge così che non solo le piccole imprese fanno fatica a lavorare all’estero, ma ci sono ancora forti resistenze culturali rispetto al “fare rete”, pur in un contesto normativo nuovo che offre numerose opportunità interessanti. Ad un funzionamento ancora poco “fluidico” dei due trampolini di sviluppo – internazionalizzazione e reti di impresa – va poi aggiunto che alle nostre aziende si chiede di “saltare” verso il futuro con alcune pesanti

zavorre ai piedi. Infatti, mentre i costi che sono chiamate a sostenere per la burocrazia rimangono stabili, il fatturato scende in modo deciso per un numero grande di imprese. Non c'è quindi da stupirsi se le aspettative imprenditoriali siano caratterizzate da un clima di sfiducia in misura maggiore rispetto allo scorso anno.

Comprendere la percezione, le attese e, anche, le disillusioni degli imprenditori può essere però il punto di partenza per dare avvio a soluzioni concrete. Per far sì che le imprese tornino ad avere fiducia, infatti, è l'Italia – e il suo apparato pubblico – che prima di tutto deve dimostrare di avere fiducia nelle sue imprese con un impegno reale ed efficace.

Carlo Sangalli
Presidente della Camera di Commercio
Industria Agricoltura e Artigianato
di Milano

OUTLOOK

di *Gaetano Scognamiglio*

La settima edizione di “Imprese e Burocrazia” si apre in un contesto di crisi globale a tutti nota. L’Europa sembra imbrigliata in una impasse dovuta non solo agli effetti del default finanziario ma anche ad una incapacità di evoluzione istituzionale dell’Unione Europea.

In Italia il combinato disposto di una crisi fiscale, istituzionale e morale va ad aggiungersi ad una situazione economica assai difficile che secondo le previsioni del Governo e delle principali istituzioni economiche e finanziarie perdurerà nel triennio 2012-2014 con una riduzione cumulata del PIL pari a oltre due punti e mezzo. Come evidenziato correttamente ad ottobre dal presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, il nostro Paese si trova in una situazione di “equilibrio fragile”, in cui al rallentamento della domanda internazionale, frenata dai problemi di gestione dei debiti sovrani, si accompagna la caduta del prodotto interno lordo imputabile alle misure di consolidamento fiscale e a manovre di bilancio che, nel breve periodo, trasmettono impulsi restrittivi su una domanda interna già avvilita in una spirale depressiva¹.

In questo contesto, il Rapporto nazionale, tradizionalmente dedicato al mondo delle piccole e micro imprese (PMCI) continua anche quest’anno nella sua volontà di mettere a fuoco e approfondire la tematica cruciale della semplificazione, intesa come semplificazione delle regole, degli oneri amministrativi, delle procedure e, più profondamente, semplificazione delle

¹ Corte dei Conti, Audizione del Presidente Giampaolino sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012 (Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato), 2 ottobre 2012.

modalità con cui la Pubblica Amministrazione si rapporta al mondo delle imprese².

In Italia semplificare è necessario e urgente per non «tagliare le gambe alla volontà d'intraprendere e d'investire», come ha giustamente osservato il presidente Carlo Sangalli, in apertura della Conferenza annuale della Confcommercio³. E in questo senso le misure di semplificazione intervenute nell'ultimo anno appaiono doverose e necessarie ma non ancora sufficienti a riattivare lo slancio competitivo delle imprese e a liberarle dai vincoli di una normativa complessa e talvolta incomprensibile.

Lo conferma anche il recente rapporto sulla competitività della Banca Mondiale, che ogni anno produce la classifica mondiale dei Paesi in cui è più facile fare impresa⁴. Nel 2012 l'Italia, dopo tanti anni di arretramento, migliora le sue posizioni, passando dall'87° alla 73° posizione, soprattutto grazie agli interventi messi in campo in materia di liberalizzazioni energetiche e compravendite immobiliari. Rimane tuttavia critica la situazione rispetto al fisco (l'Italia è al 131° posto con le sue 15 forme di pagamento delle imposte) e rispetto alle condizioni generali di avvio e chiusura di un'impresa (il nostro Paese è in ultima posizione rispetto ai 27 Paesi UE per quanto concerne l'applicazione dei contratti e le procedure fallimentari)⁵.

Non a caso le imprese, per il settimo anno consecutivo, sembrano non percepire l'impatto dei provvedimenti, forse anche perché, se da una parte, si introducono meccanismi di flessibilità e apertura (ad esempio, con il recente Ddl Semplificazioni), dall'altra parte, con l'entrata in vigore della l. 28 giugno 2012, n. 92, c.d. riforma Fornero, si impone alle imprese un aggravio burocratico nella gestione dei rapporti di lavoro, con effetti dirimenti sulla percezione delle imprese.

² Gli effetti non desiderati della iper-regolamentazione sono stati evidenziati a proposito delle nuove regole attese da Basilea tre anche a livello europeo alla riunione annuale dei banchieri centrali europei, dove Andrew Haldane, uno dei direttori della Banca d'Inghilterra, ha parlato di una "Torre di Basilea" di regole da abbattere e di un sistema di regolazione finanziaria eccessivamente complesso e oneroso che, con l'obiettivo di porre rimedio alla crisi, ha in realtà creato un sistema eccessivamente complesso e dunque più vischioso e rischioso. Cfr. A. Haldane, *The dog and the Frisbee*, Federal Reserve Bank of Kansas City's 36th economic policy symposium "The Changing Policy Landscape", Jackson Hole, Wyoming, 31 August 2012.

³ C. Sangalli, *Relazione di apertura all'Assemblea della Confcommercio 2012*, 21 giugno 2012.

⁴ Banca Mondiale, *Doing Business*, 2012.

⁵ Cfr. *Il Sole 24 Ore*, 23 ottobre 2012.

Questa situazione sembra portare a zero la somma algebrica fra semplificazioni e nuovi adempimenti con la conseguenza che nel 2012 si registra una perdita di fiducia complessiva verso la capacità della “politica” e del sistema pubblico di lavorare nell’interesse del Paese, le micro e piccole imprese italiane non vedono significativi miglioramenti nel rapporto con la PA e la riduzione di alcune tipologie di costi, che si registra da ormai un paio d’anni, è principalmente il risultato dei pesanti cali di fatturato e del ridimensionamento complessivo dei costi dell’impresa.

Le principali novità del 2012

Quest’anno vengono poi proposti quattro focus di approfondimento.

In *primo luogo*, per collegarsi ad un tema di grande attualità in questi ultimi mesi, le PMCI sono state interpellate sulla *recente riforma del mercato del lavoro* (l. 28 giugno 2012, n. 92), al fine di comprendere se, nella percezione dei Piccoli, le norme relative alla flessibilità in entrata avranno gli effetti sperati in termini di promozione dell’occupazione dei giovani e degli adulti disoccupati oppure, come si teme, determineranno un aumento degli oneri a carico delle imprese con effetti opposti a quelli che si intendono perseguire.

In *secondo luogo* ci si è soffermati sugli *interventi anticrisi e sulle misure di politica economica e industriale necessarie alla riattivazione degli investimenti*. L’obiettivo è stato quello di sondare il *sentiment* dei Piccoli circa le misure di semplificazione e di sostegno all’occupazione varate nell’ultimo anno. All’interno di questo focus di approfondimento si è voluto poi sondare la conoscenza e la strategicità del Fondo di Garanzia per le PMI del Ministero dello Sviluppo Economico, strumento nel quale il Governo crede molto e che deve essere ulteriormente promosso presso i micro imprenditori. In questo particolare momento storico il tema di fondo non è più quello ben noto della difficoltà di accesso al credito da parte delle PMCI. La questione cruciale è piuttosto diventata se e come le banche gestiscono le molteplici situazioni di crisi aziendale e come le micro e piccole imprese in difficoltà possano trovare nel sistema finanziario e creditizio un sostegno di breve periodo che impedisca la chiusura delle attività.

L’analisi degli oneri burocratici connessi ai processi di *internazionalizzazione* rappresenta il *terzo tema di approfondimento* di quest’anno. La tematica appare oggi più che mai importante perché, se è ormai chiaro che le PMCI italiane hanno bisogno di trovare nuovi mercati per ridare slancio al-

la propria competitività e che l'uscita dalla crisi debba passare anche dall'aumento del numero delle piccole imprese presenti sui mercati internazionali, è d'altra parte vero che anche in questo settore la burocrazia è eccessiva e non aiuta chi deve prendere confidenza con i mercati esteri.

Il *quarto approfondimento* riguarda le *reti di impresa*: su questa tematica la sensibilità degli stakeholder istituzionali (a partire dal sistema camerale e dal mondo delle rappresentanze) è alta e alcune regioni sono piuttosto attive nel sostenere attraverso bandi specifici i progetti di rete. Nel Rapporto si è cercato di capire quanto i piccoli imprenditori italiani siano propensi a stabilire forme più o meno strutturate di partnership con altre imprese e come valutino l'operato della PA sulla questione.

L'impatto della riforma Fornero sul mercato del lavoro: più occupazione o più burocrazia?

Uno dei temi al centro del dibattito istituzionale nel 2012 è stata la riforma del mercato del lavoro (l. 28 giugno 2012, n. 92). La riforma, almeno nelle intenzioni del Ministro Elsa Fornero, che l'ha fortemente voluta dopo un lungo confronto con le parti sociali, interviene sulle modalità di ingresso nel mercato del lavoro con l'obiettivo di valorizzare il contratto di lavoro a tempo indeterminato come "contratto dominante", e rendendo più difficoltosi e onerosi i contratti "flessibili" progressivamente introdotti negli ultimi vent'anni.

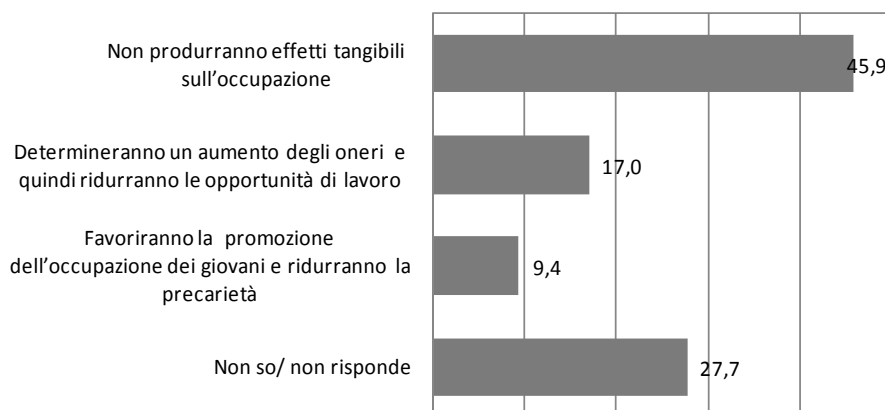
Come noto la riforma, che senza dubbio ridistribuisce in maniera più equa le tutele dell'impiego, è stata oggetto di dibattito e confronto tra tutti gli attori istituzionali del Paese: in particolare dal mondo delle imprese e delle associazioni di rappresentanza è emersa la preoccupazione che le nuove norme comportino aggravii burocratici ulteriori a carico delle piccole imprese e irrigidiscano ulteriormente i meccanismi di ingresso nel mercato, in un momento di oggettiva difficoltà delle imprese e di calo dei fatturati.

Tenendo presente questo contesto di riferimento, si è voluto quest'anno indagare se, nella percezione dei Piccoli, le norme relative alla flessibilità in entrata avranno gli effetti sperati in termini di promozione dell'occupazione dei giovani e degli adulti disoccupati oppure, come si teme, determineranno un aumento degli oneri a carico delle imprese con effetti opposti a quelli che si intendono perseguire.

Il quadro che emerge dal Rapporto è purtroppo allarmante. Quasi la metà del campione (45,9%) ritiene che il nuovo impianto legislativo non sia

adeguato a risolvere le problematiche legate alle difficoltà di accesso dei giovani al mercato del lavoro. Il 17,0% delle imprese contattate sostiene inoltre che il cambiamento delle norme in materia di flessibilità in entrata determinerà un aumento degli oneri e dei rischi a carico delle imprese e quindi si tradurrà in un ulteriore appesantimento burocratico. Soltanto un imprenditore su dieci guarda con favore alla legge: ciò vale in particolare per alcune regioni, come la Liguria, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Fig.1 – Effetti della riforma del lavoro sull'occupazione giovanile, valori percentuali, anno 2012



Tab. 1 – Effetti della riforma del lavoro sull'occupazione giovanile, per settore di attività, valori percentuali, anno 2012

	Settore di attività		
	Industria	Commercio	Servizi
Favoriranno la promozione dell'occupazione e ridurranno la precarietà	8,5	8,4	10,8
Determineranno un aumento degli oneri e dei rischi a carico delle imprese e quindi ridurranno le opportunità di lavoro	20,4	18,5	13,5
Non produrranno effetti tangibili sull'occupazione	50,8	45,4	42,6

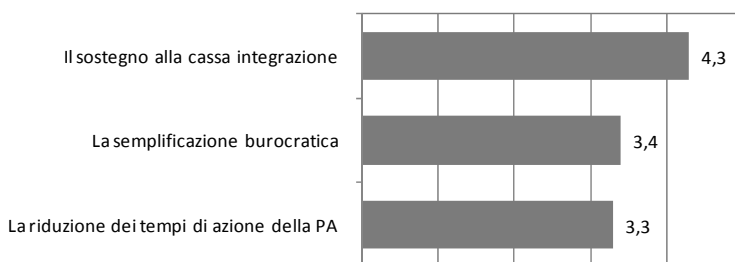
Tab. 2 – Effetti della riforma del lavoro sull’occupazione giovanile, per classe di addetti, valori percentuali, anno 2012

	Classe di addetti		
	Da 1 a 5	Da 6 a 15	Da 16 a 49
Favoriranno la promozione dell’occupazione dei giovani e ridurranno la precarietà	10,4	6,9	9,0
Determineranno un aumento degli oneri e dei rischi a carico delle imprese e quindi ridurranno le opportunità di lavoro	15,3	17,8	28,8
Non produrranno effetti tangibili sull’occupazione	43,8	51,0	46,9

Come riattivare gli investimenti? Il giudizio sull’operato anticrisi dei governi (centrale e locale) e le esigenze degli imprenditori

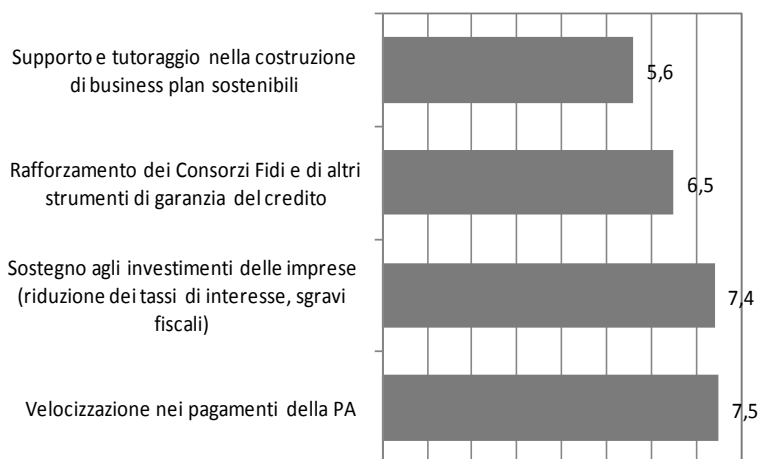
Interrogate sui livelli di adeguatezza dell’azione della PA per alleviare gli effetti della crisi sulle imprese, le PMCI ancora una volta esprimono la loro sfiducia nelle istituzioni pubbliche e si fermano su giudizi molto bassi, intorno a 3-4 nella consueta scala 0-10, per tutti gli *item* proposti. Né sul tema della semplificazione né su quello dei tempi dell’azione amministrativa le imprese sembrano percepire le azioni di riforma in corso, a conferma che quanto si sta facendo avrà successo se sarà attuato in tempi brevi e soprattutto se le azioni messe in campo saranno in grado di raggiungere le imprese più piccole. La disaffezione degli imprenditori è ad esempio confermata dall’iniziativa de *Il Sole 24 Ore* “Dillo al Sole 24”, che ha consentito di raccogliere numerosissime testimonianze di imprese “bloccate” dalla burocrazia e fortemente penalizzate dai crescenti vincoli agli investimenti.

Fig. 2 – Adeguatezza del ruolo della Pubblica Amministrazione rispetto alle esigenze delle aziende per alleviare gli effetti della crisi, indice di scala 0-10, anno 2012



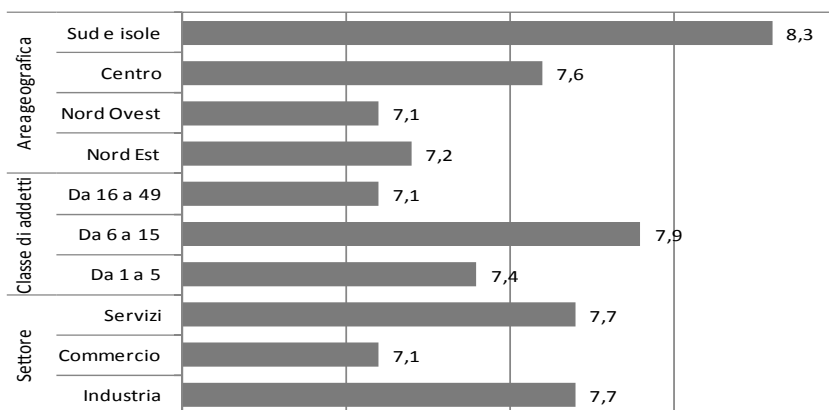
Interrogate sugli interventi che la PA dovrebbe mettere in campo per favorire la ripresa degli investimenti, le imprese hanno le idee ben chiare: innanzitutto velocizzare i tempi di pagamento della PA (giudizio pari a 7,5 in una scala 0-10), in secondo luogo sostenere la capacità di investimento delle imprese, attraverso sgravi fiscali e riduzione dei tassi di interesse (giudizio pari a 7,4), in terzo luogo rafforzare i Consorzi Fidi e gli altri strumenti di garanzia del credito (giudizio pari a 6,5) ed infine supportare e fornire tutoraggio alle imprese nella definizione di *business plan* sostenibili (5,6 punti su 10).

Fig. 3 – Interventi della PA, volti a favorire la ripresa degli investimenti, indice di scala 0 - 10, anno 2012



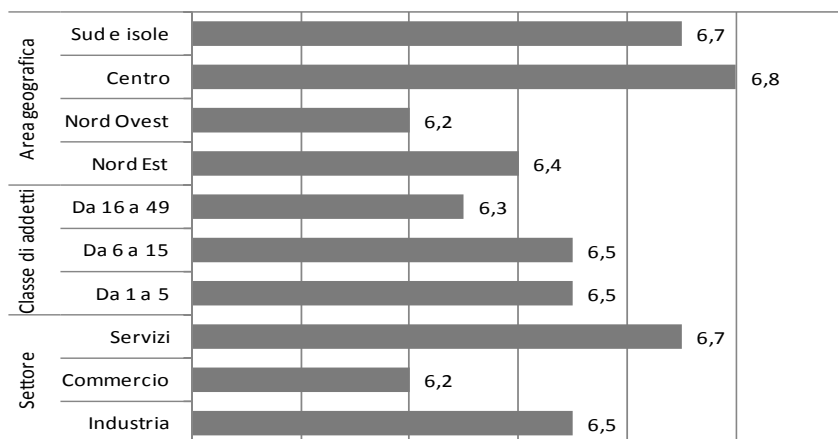
Il tema della velocizzazione dei tempi di pagamento torna ad essere una priorità assoluta delle imprese, soprattutto nell'industria e nei servizi, nel Centro-Sud del Paese e nella classe intermedia di addetti.

Fig. 4 – Velocizzazione nei pagamenti della PA, livello di importanza, per settore di attività, classe di addetti e area geografica, indice di scala 0-10, anno 2012



Focalizzando l'attenzione invece sulle garanzie al credito, sono particolarmente interessati le imprese del settore del commercio, così come alcune regioni in cui questi strumenti sono stati utilizzati con efficacia, come la Toscana, la Liguria, l'Emilia Romagna, ma anche alcune regioni del Sud, come la Campania e la Puglia.

Fig. 5 – Potenziamento dei Consorzi Fidi e degli altri strumenti di garanzia del credito, livello di importanza, per settore di attività, classe di addetti e area geografica, indice di scala 0-10, anno 2012

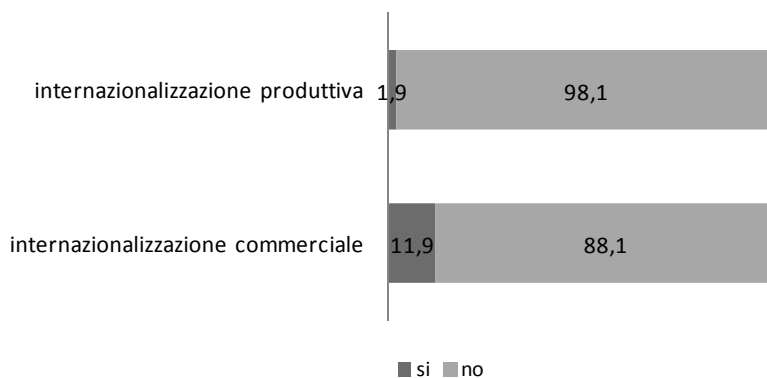


L'internazionalizzazione: un'opportunità per le PMCI frenata dagli oneri amministrativi

L'obiettivo di questo focus di approfondimento è stato quello di valutare la misura in cui le PMCI sono presenti sui mercati esteri e l'efficacia delle azioni pubbliche di sostegno all'export delle PMCI.

I risultati che emergono fotografano un dato in realtà ben noto: l'internazionalizzazione è ancora molto poco diffusa tra i Piccoli, in particolare, sono rari i casi di presenza produttiva all'estero, mentre appena il 11,9% svolge attività di import-export.

Fig. 6 – Livello di internazionalizzazione e forme prevalenti, percentuale sul totale, anno 2012



La seconda domanda che è stata posta alle imprese oggetto dell'indagine riguarda la tipologia di supporto che le imprese ricevono dalla Pubblica Amministrazione e il livello di soddisfazione verso i servizi erogati. In generale la quota di imprese che dichiara di aver ricevuto assistenza supera appena il 20% del campione e gli *unici tipi di supporto vengono dai tradizionali ambiti di intervento del sistema camerale, cioè gli adempimenti amministrativi, la promozione all'estero e la conoscenza dei mercati internazionali*. Poco diffusi o comunque scarsamente conosciuti sono gli interventi di sostegno a maggior valore aggiunto, cioè l'affiancamento nella ricerca partner/investitori, gli incentivi dedicati all'attività estera, l'assistenza specialistica.

Laddove il supporto viene riconosciuto e percepito, i livelli di soddisfazione verso i servizi ricevuti sono accettabili o buoni. Particolarmente posi-

tivo il giudizio sugli incentivi finanziari, crediti all'export, altri finanziamenti agevolati e sui sistemi di incentivazione ed il supporto alla partecipazione a fiere ed eventi all'estero e sostegno attività promozionali dove il sistema camerale svolge un ruolo indispensabile.

Tab. 3 – Tipologia di supporto/sostegno da parte della PA e livello di soddisfazione, valori percentuali e indice di scala 0-10, anno 2012

Ambiti di intervento	Presenza di un sostegno da parte del pubblico (% dei "si")	Livello di soddisfazione (0-10)
Adempimenti amministrativi	20,7	5,8
Partecipazione a fiere ed eventi all'estero e sostegno attività promozionali	15,1	6,0
Scouting investitori e partner commerciali, produttivi e finanziari	4,9	4,8
Incentivi, crediti di imposta	9,4	6,7
Informazioni sui mercati esteri	17,6	5,6
Assistenza specialistica all'internazionalizzazione	12,1	5,4

Le reti di impresa

Le reti di impresa rappresentano una significativa novità nel panorama normativo italiano: istituite con la l. n. 122/2010, esse formalizzano e mettono a sistema una collaborazione stabile tra più imprese finalizzata ad accrescere, individualmente e collettivamente, la capacità innovativa e la competitività sul mercato delle piccole e medie aziende italiane. Attraverso la sottoscrizione del cosiddetto contratto di rete, le imprese si impegnano a realizzare un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica.

L'ordinamento italiano nell'ultimo anno ha progressivamente cercato di valorizzare e premiare le imprese facenti parte di rete, riconoscendo di recente anche il diritto di partecipare come rete di impresa a procedure di ap-

palto (art. 14 del Ddl Semplificazioni-bis approvato in CDM il 16 ottobre 2012).

Si è chiesto in primo luogo al campione di esprimersi sul livello di conoscenza e di interesse verso il nuovo istituto delle reti di impresa.

Su entrambe le tematiche i risultati sono piuttosto negativi: i Piccoli non solo non conoscono la nuova disciplina delle reti, ma in quasi la totalità dei casi, non sono neanche interessate allo strumento (in questa direzione si esprime l'87,5% dei rispondenti). Sul dato incidono ovviamente due fattori: da un lato la relativa novità dello strumento, nonostante l'impegno profuso da tutte le associazioni di categoria e dal sistema camerale nella promozione delle reti, si tratta pur sempre di uno strumento innovativo (dal punto di vista culturale prima che giuridico) per cui il lavoro di sensibilizzazione da portare avanti in maniera mirata sui Piccoli è appena iniziato e deve continuare con maggior efficacia; dall'altro lato, l'atteggiamento di apparente "non interesse" delle imprese è probabilmente dovuto alla difficile situazione del momento, che porta le PMCI a concentrarsi sulle attività *core* piuttosto che testare forme di partenariato innovative che richiedono pur sempre molto lavoro per poter essere implementate.

Coloro che hanno dichiarato di essere interessati alle reti hanno ben chiaro anche i vantaggi di questo strumento, vantaggi legati soprattutto alla riduzione dei costi e all'accesso a nuovi mercati (per oltre la metà dei rispondenti). Anche la maggiore visibilità della rete è un fattore ritenuto importante, mentre minor rilievo viene attribuito ai potenziali incrementi di fatturato e all'accesso alle nuove tecnologie.

Il quadro che emerge conferma la reticenza e la diffidenza delle imprese verso forme di collaborazione finalizzate a sviluppare in maniera congiunta nuovi prodotti e a ottimizzare le risorse interne, mentre ritorna con preoccupazione il tema del contenimento dei costi e la possibilità di utilizzare le reti per ottimizzare questo aspetto.